

SCIENZA E TECNICA

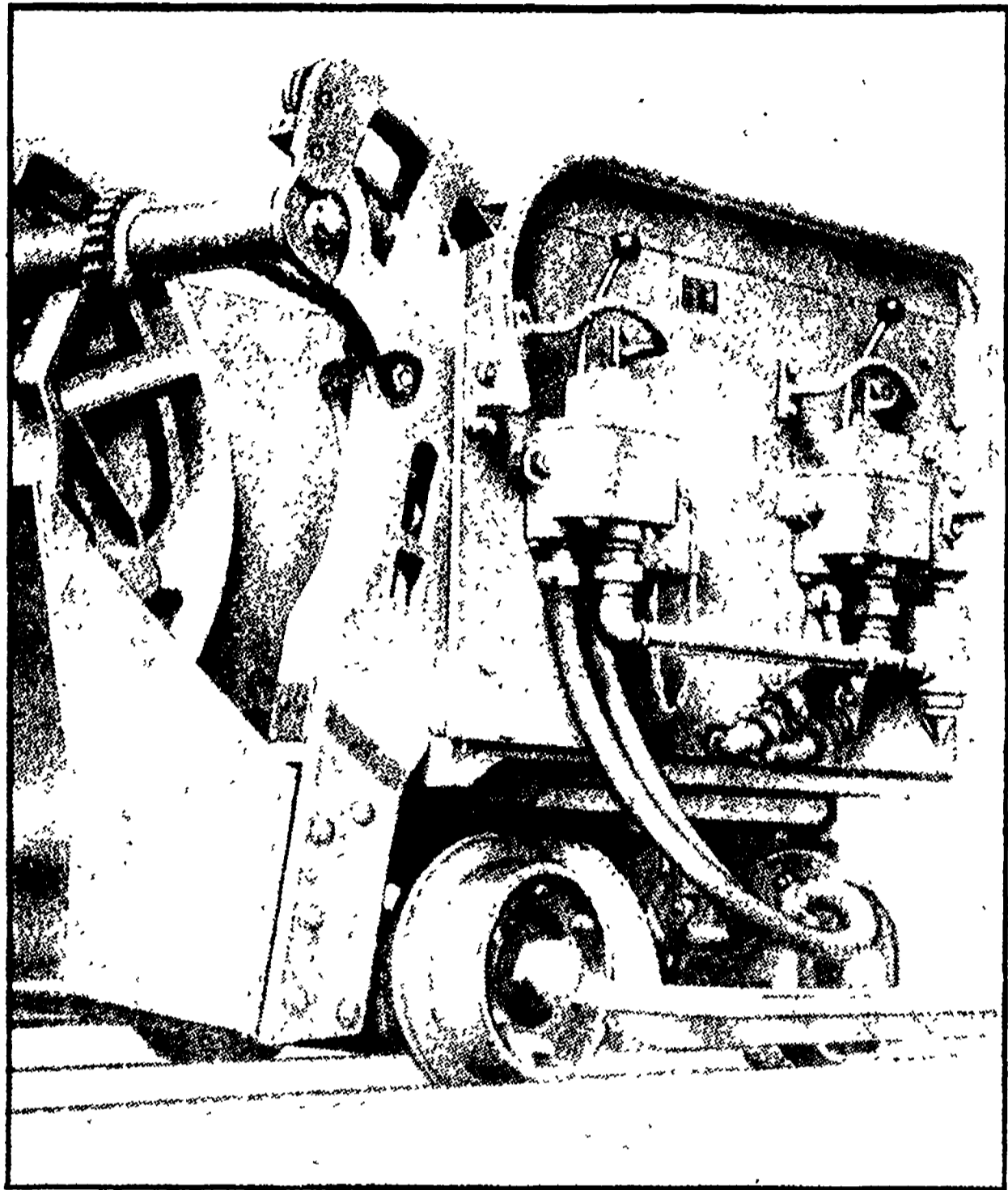
Documentato a Milano lo straordinario sviluppo dell'industria mineraria

La Polonia rifornirà l'Europa di carbone

Tre facoltà universitarie, decine di istituti specializzati, migliaia di esperti, mezzo milione di minatori: questi i dati di una industria in continua espansione — Macchine moderne ed efficienti soluzioni tecniche

Nel quadro delle «Giornate della Scienza e della Tecnica nel Mondo», manifestazioni internazionali che si svolgono al Museo della Scienza e della Tecnica di Milano, si è tenuta di recente la Giornata della Repubblica Popolare di Polonia, accompagnata da una mostra storico-tecnica, sull'industria estrattiva, ed aperta alla presenza di autorità italiane e polacche...

ricerca, che impiegano 4.000 specialisti, tra laureati e ingegneri, e 12 istituti specializzati nella tecnica per la estrazione delle nuove miniere, che occupano 6.500 ingegneri e tecnici. Per la costruzione degli impianti di base delle miniere nuove o da ricostruire, vengono impiegati 50.000 uomini...



Una pala caricatrice su binari, azionata ad aria compressa, per il caricamento meccanizzato ed automatizzato del minerale abbattuto in galiera

Questo, ci sembra, è un po' il caso della Polonia moderna, agli occhi del nostro pubblico. Uno stato, prima della guerra, molto arretrato, prevalentemente agricolo, non molto densamente popolato, con un livello tecnico e culturale assai modesto; un paese duramente provato dalla guerra, e posto lì, subito dopo, sulla via della ricostruzione e del progresso...

La voce più importante dell'industria mineraria polacca, è l'industria polacca, che produce il 35 per cento del carbone che consumano in Polonia. Oggi, in Polonia, si sta costruendo un sistema di trasporti sempre più efficiente. Le miniere polacche sono ricamate di macchinari di vario tipo per l'abbattimento del minerale, di nastri trasportatori meccanizzati, di sistemi convogliatori idraulici, di treni a scartamento ridotto a manovra totalmente automatica...

La Polonia produce attualmente 122 milioni di tonnellate l'anno di carbone fossile (il 2° posto mondiale assoluto); 24 milioni di tonnellate di lignite (8° posto mondiale); 3 milioni di tonnellate di zinco (7° posto mondiale) oltre a rame, ferro, sal gemma ed altri minerali di minor pregio. La produzione del rame, inesistente prima della guerra, è in rapido sviluppo, con la realizzazione di un nuovo completo bacino minerario. Tra pochi anni sarà raggiunta una produzione di 4 milioni di tonnellate annue, con il che grandi quantitativi di metallo saranno disponibili per l'esportazione.

La Polonia produce attualmente 122 milioni di tonnellate l'anno di carbone fossile (il 2° posto mondiale assoluto); 24 milioni di tonnellate di lignite (8° posto mondiale); 3 milioni di tonnellate di zinco (7° posto mondiale) oltre a rame, ferro, sal gemma ed altri minerali di minor pregio. La produzione del rame, inesistente prima della guerra, è in rapido sviluppo, con la realizzazione di un nuovo completo bacino minerario. Tra pochi anni sarà raggiunta una produzione di 4 milioni di tonnellate annue, con il che grandi quantitativi di metallo saranno disponibili per l'esportazione.

La Polonia produce attualmente 122 milioni di tonnellate l'anno di carbone fossile (il 2° posto mondiale assoluto); 24 milioni di tonnellate di lignite (8° posto mondiale); 3 milioni di tonnellate di zinco (7° posto mondiale) oltre a rame, ferro, sal gemma ed altri minerali di minor pregio. La produzione del rame, inesistente prima della guerra, è in rapido sviluppo, con la realizzazione di un nuovo completo bacino minerario. Tra pochi anni sarà raggiunta una produzione di 4 milioni di tonnellate annue, con il che grandi quantitativi di metallo saranno disponibili per l'esportazione.

LETTERATURA

Uno scritto pubblicato da «Les Temps Modernes»

Sartre spiega Flaubert

Un complesso e ambiguo rapporto lega il grande scrittore a quella borghesia di cui egli era, secondo il suo critico, vittima e complice al tempo stesso

I numeri di maggio e giugno di Les Temps Modernes pubblicano uno scritto di Sartre dal titolo La coscienza di classe chez Flaubert. Si tratta di un estratto, piuttosto lungo, da un atteso saggio a cui Sartre lavorava da anni in modo discontinuo. L'idea, come testimonia Simone de Beauvoir nel terzo volume delle sue memorie, gli era nata intorno al '56: «Garaudy gli aveva proposto di confrontare su un argomento preciso l'efficacia del metodo marxista e del metodo esistenzialista, avendosi il diritto di spugnarlo, ciascuno a suo modo». Flaubert e la sua opera, Sartre scrisse un lungo saggio molto approfondito, la cui forma però era troppo trascinata perché potesse pensare di pubblicarlo.

Qual era il suo problema? Sartre era, infatti, profondamente convinto che il modo di produzione della vita materiale domina in generale lo sviluppo della vita sociale, politica e intellettuale. Ma, ricorda Pietro Chioldi nel suo Sartre e il marxismo (Feltrinelli, 1965), «il dominare non significa determinare meccanicamente, perché la totalità è un complesso che risulta dal processo attraverso mediazioni modificatrici che impediscono la riduzione diretta della storia a economia. Queste mediazioni, per cui bisogna passare, sono costituite da tutto ciò che è connesso alla singolarità dell'individuo e alle sue relazioni di gruppo, alla educazione (la fanciullezza), alle "passioni" e, in genere, a tutto quel ricco contenuto umano e storico che psicanalisi e sociologia fanno oggetto — se pur unilaterale — delle loro ricerche».

Già nel '60, nelle Questioni di metodo promesse alla Critica della ragione dialettica, Sartre si serviva di Flaubert come esempio, precisando il suo metodo critico, e dando nello stesso tempo il senso e le direzioni di questa particolare ricerca. «Il marxismo con temporaneo mostra, per esempio, che il realismo di Flaubert è in rapporto di simbiosi con la rivoluzione e politica della piccola borghesia del Secondo Impero. Ma non mostra mai la genesi di tale reciprocità di prospettiva. Non sappiamo né perché Flaubert abbia preferito la letteratura a tutto, né perché sia vissuto come un anacoreta, né perché abbia scritto quei libri piuttosto che quelli di Durand o di Goncourt... Si passa sotto silenzio il significato delle tre parole "appartenere alla borghesia". Infatti né la rendita fondiaria né la natura rigorosamente intellettuale del suo lavoro fanno di Flaubert un borghese. Egli appartiene alla borghesia perché è nato in essa, cioè in seno a una famiglia già borghese e il cui capo, chirurgo a Rouen,



STOCOLMA — Lezione di lotta giapponese per le «ausiliarie» dell'esercito svedese

IL SESSO IN SVEZIA rivoluzione o «sottosviluppo»?

Radio, televisione, intellettuali, sindacati ne scrivono e discutono continuamente, forse un po' troppo

Della Svezia si parla molto, specialmente a proposito di costumi sessuali, ma è probabile che le conoscenze che se ne hanno non vadano in genere oltre il luogo comune e il pregiudizio, l'ammirazione o il biasimo acritici. Un libro recentemente tradotto dal francese (Yves Saint-Agnès, La rivoluzione sessuale in Svezia, Milano, Sugar, 119 pag., 800 lire) ci dà un'informazione che tenta su questo paese dove costumi sessuali certamente avanzati sono frutto d'una lunga lotta per l'emancipazione dal tabù del sesso, che mosse dalla richiesta di un'educazione sessuale completa nelle scuole e della libertà di proporzioni anticensorie — due esigenze oggi molto sentite in Italia — ed ha ottenuto risultati notevoli nel campo del vizio (dove non mancano neppure le istituzioni che cercano di aiutare i coniugi a risolvere i loro conflitti senza che si debba giungere alla dissoluzione del legame matrimoniale), della cura e delle provvidenze per le madri madri.

Molte delle notizie — fra le più inedite — che apprendiamo dal libro sono però meno confortanti, e fanno riflettere sulla necessità di evitare che si crei o si diffonda un «mito» svedese. Ci sono in Svezia troppe discussioni su argomenti futili trattati come questioni profonde — ad esempio se sia utile la produzione di materiale pornografico destinato alle donne — e di maggiore interesse il moralismo degli ipocriti. Quella che sembra più estesa è invece, secondo Saint-Agnès, la tendenza a considerare il sesso come un fatto non solo separabile da ogni considerazione morale — e ciò convince se per un momento si intende il moralismo degli ipocriti — ma che è invece la preoccupazione per la ricchezza affettiva degli uomini e delle donne. C'è chi sembra accorgersene. Un funzionario governativo dice: «La sola cosa che forse si potrebbe dire della Svezia è che qui non si è sviluppato un materiale di pratiche amorose. Svezia qui si fa all'amore in qualche modo, senza comunicazione spirituale. I due partners sono molto lontani l'uno dall'altro, non del tutto separati. Due mobili che si trovano davanti alla televisione. Ve n'è di strada da fare in questo campo». Ancora una citazione, questa dell'autore, «Nello stato attuale delle cose un dibattito sulle relazioni tra due sessi tenuto in Andalusia non potrebbe che schierare in due gruppi i fautori e gli avversari dei balli pubblici del sabato sera. Invece in Svezia, società occidentale, "paradiso" che non ha più avuto guerre da cinquant'anni, e ha imparato in trenta anni il socialismo, il dibattito sull'amore è aperto; ha anzi l'andamento di una rivoluzione. Sul tema del sesso radio televisione in televisione e sindacati scrivono o no, pensano discutono e pronunciano senza sosta».

Forse ne discutono troppo. C'è da chiedersi se non sia una forma di eversione da altri problemi di quella «società del benessere» troppo semplicistica e proclamata una società socialista.

Il IX Edizione del Premio Letterario Stradanova, a carattere nazionale, per il racconto lungo inedito e anonimo, che doveva organizzarsi nel marzo scorso, è stata, per sopravvenute circostanze e difficoltà, rinviata al 1967.

Il premio è stato chiamato Giuseppe Longo e lo scrittore fa parte della Giuria, che, pertanto, dopo la dolorosa scomparsa di Aldo Camarino, risulta ora così composta: Manlio Dazzi, Ugo Facci De Lagarda, Giuseppe Longo, Aldo Palazzeschi, Diego Valeri. A colmare il vuoto di quest'anno, l'Editore Amicucci di Padova pubblicherà a fine estate il IV volume biennale antologico dei migliori racconti premiati nel 1964 e nel 1965.

«Il Circolo OTES»

L'ironico «congegno» di Giuseppe D'Agata

Con uno slogan un po' facile, si potrebbe dire che il medico scrittore Giuseppe D'Agata, dopo aver preso di mira i medici, si rivolge alla sua ironia verso gli scrittori. Ma, se la formula può avere qualche validità per il medico della mutua, pamphlet sociale e montato con una certa fatica a romanzo, per il Circolo OTES (di cui è presidente a Milano, e Roma), e di cui è C. S. quelli residenti nei centri più piccoli. Nella loro aspirazione a emanciparsi dalla condizione provinciale in cui si trovano, i due amici si arroccano in una ricerca narrativa che appare quasi disperata: «cemento» e «opera», le parole con cui essi sono rotti salutarmente, rappresentano, ma anche i limiti di una letteratura a livello industriale, si direbbe, tanto perseguita quanto irraggiungibile.

«Contestato» dalla psicologia, dalla sociologia e dalla psichiatra. In questo mondo non privo di connotati fantascientifici, si muovono due scrittori di provincia, anzi di «serie B», secondo la polemica classificazione di D'Agata (gli scrittori di «serie A» sarebbero quelli che risiedono a Milano e Roma), e di cui è C. S. quelli residenti nei centri più piccoli. Nella loro aspirazione a emanciparsi dalla condizione provinciale in cui si trovano, i due amici si arroccano in una ricerca narrativa che appare quasi disperata: «cemento» e «opera», le parole con cui essi sono rotti salutarmente, rappresentano, ma anche i limiti di una letteratura a livello industriale, si direbbe, tanto perseguitata quanto irraggiungibile.

«Il Circolo OTES» che il Circolo ha preparato come «modello»: un romanzo mediano, onesto, consapevolmente integrato, composto di ingredienti narrativi (...), studiati e disposti in modo da corrispondere alle esigenze del consumatore medio di un prossimo futuro. Lo pensa irrimediabilmente D'Agata ha una carica purale, prende di mira certe posizioni neoromanticistiche di recente fortuna, ma anche il sopravveniente istituto del letterato-arcade, dell'artista che deriva un ritardo. Ma l'ironia di D'Agata sarebbe apparsa sull'altro versante, e non è un caso che il romanzo «collettivo», e via dicendo) senza esteriori ossequi alle mode. Un'opera dunque, questo Circolo OTES, che segna un progresso nel lavoro di D'Agata, ma che, oltre al tempo stesso intera gattini e riserve. Si ha l'impressione, ad esempio, che la carica ironica di D'Agata, così esplicita e dichiarata nel disegno generale del suo «congegno» e nei contenuti che si affiorano, non sempre riesce a risolversi nell'ultimo tessuto del romanzo. Egli manovra bene i vecchi impasti linguistici e moduli stilistici di una narrativa neorealista passata attraverso le metamorfosi del dopoguerra a oggi: la manovra per ironizzare la maniera, e la carica di derisione, è un po' faticosa. Ma l'ironia di D'Agata sarebbe apparsa sull'altro versante, e non è un caso che il romanzo «collettivo», e via dicendo) senza esteriori ossequi alle mode. Un'opera dunque, questo Circolo OTES, che segna un progresso nel lavoro di D'Agata, ma che, oltre al tempo stesso intera gattini e riserve.

Rinviato al marzo '67 il Premio Stradanova

Il premio è stato chiamato Giuseppe Longo e lo scrittore fa parte della Giuria, che, pertanto, dopo la dolorosa scomparsa di Aldo Camarino, risulta ora così composta: Manlio Dazzi, Ugo Facci De Lagarda, Giuseppe Longo, Aldo Palazzeschi, Diego Valeri. A colmare il vuoto di quest'anno, l'Editore Amicucci di Padova pubblicherà a fine estate il IV volume biennale antologico dei migliori racconti premiati nel 1964 e nel 1965.

Il premio è stato chiamato Giuseppe Longo e lo scrittore fa parte della Giuria, che, pertanto, dopo la dolorosa scomparsa di Aldo Camarino, risulta ora così composta: Manlio Dazzi, Ugo Facci De Lagarda, Giuseppe Longo, Aldo Palazzeschi, Diego Valeri. A colmare il vuoto di quest'anno, l'Editore Amicucci di Padova pubblicherà a fine estate il IV volume biennale antologico dei migliori racconti premiati nel 1964 e nel 1965.

Il premio è stato chiamato Giuseppe Longo e lo scrittore fa parte della Giuria, che, pertanto, dopo la dolorosa scomparsa di Aldo Camarino, risulta ora così composta: Manlio Dazzi, Ugo Facci De Lagarda, Giuseppe Longo, Aldo Palazzeschi, Diego Valeri. A colmare il vuoto di quest'anno, l'Editore Amicucci di Padova pubblicherà a fine estate il IV volume biennale antologico dei migliori racconti premiati nel 1964 e nel 1965.

11 istituti specializzati di

Edda Cantoni

Giorgio Bini